

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

223° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 3 NOVEMBRE 1997

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

5^a - Bilancio *Pag.* 3

Comitato paritetico

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali - Senato) e
VIII (Ambiente, territorio, lavori pubblici - Camera) .. *Pag.* 13

CONVOCAZIONI *Pag.* 15

BILANCIO (5ª)

LUNEDÌ 3 NOVEMBRE 1997

88ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

VEGAS

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Cavazzuti e per la pubblica istruzione Soliani.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1998

– **(Tabb. 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del bilancio e programmazione economica per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore FERRANTE, relatore alla Commissione sul disegno di legge di bilancio, nel depositare un testo scritto, svolge innanzitutto alcune considerazioni preliminari in ordine a due novità rispetto all'anno scorso, ambedue di grande rilievo politico. La prima riguarda la struttura del bilancio disciplinata dalla legge di riforma n. 94: una riforma che produrrà effetti strutturali positivi per la finanza pubblica ed è funzionale all'attività riformatrice del programma del Governo Prodi.

La seconda innovazione che – ad avviso del relatore – rende nuovo e diverso il bilancio rispetto ai precedenti può essere definita della «stabilità». Infatti il bilancio in esame trova sostegno nell'accordo politico – programmatico della maggioranza di Governo recentemente sottoscritto.

L'anno precedente, durante il dibattito parlamentare, vi furono non poche incertezze dovute alla necessità di una continua ricerca della maggioranza parlamentare necessaria all'approvazione della manovra. Vi furono, allora, non poche difficoltà che peraltro, forse, incentivarono un

atteggiamento iniziale dell'opposizione poco costruttivo, anche se successivamente tale atteggiamento mutò in termini senz'altro più positivi. Oggi, invece, seppure successivamente alla presentazione della manovra e al rischio di una crisi di Governo che sarebbe stata incomprensibile e decisamente dannosa per il Paese, vi è un accordo di maggioranza che dà certezza in ordine all'approvazione dei provvedimenti di finanza pubblica in coerenza con i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF).

Giova ricordare, infatti, che le risoluzioni relative al DPEF dell'anno scorso e di quest'anno non sono state sottoscritte dal Partito della Rifondazione comunista. Quella di quest'anno ha visto, addirittura, il voto di astensione al Senato che, come è noto, vale voto contrario. È per questi motivi che il relatore ritiene di poter definire il bilancio in esame come quello della stabilità: un bilancio che sancisce i risultati positivi conseguiti e che ne registra il consolidamento.

In poco più di un anno il Paese ha realizzato un risanamento di così ampie dimensioni che i più ritenevano impossibile da realizzare. I principali obiettivi sono stati raggiunti: l'abbattimento dell'inflazione, il dimezzamento dei tassi d'interesse, la stabilità del cambio, la solidità dei conti con l'estero, la costituzione di una ragguardevole riserva valutaria, la significativa riduzione del disavanzo ne sono l'attestazione. Il bilancio ora in esame, dunque, si pone come uno spartiacque fra l'azione di risanamento e quella di promozione dello sviluppo.

Il relatore Ferrante si sofferma quindi sulla novità strutturale intervenuta quest'anno: la legge di riforma n. 94, che ha modificato non marginalmente l'articolazione del documento finanziario fondamentale dello Stato, riforma della quale sottolinea l'alto profilo politico. La sostituzione delle unità previsionali di base ai capitoli quale oggetto del voto del Parlamento aumenta, certamente, la discrezionalità dell'Esecutivo in sede di gestione e sembra ridurre la potestà emendativa del Parlamento. Si tratta peraltro di una visione distorta. In realtà, infatti, aumenta la significatività delle scelte del Parlamento sulla ripartizione delle risorse fra le destinazioni di spesa. Il passaggio-chiave della riforma è dunque il fatto che ora ad essere oggetto della deliberazione parlamentare non sono più le previsioni riferite al capitolo, bensì quelle riferite ad ogni unità previsionale di base. Ovviamente, il carattere sperimentale della struttura del bilancio e di conseguenza delle procedure parlamentari in materia implica affinamenti che saranno apportati nel corso del tempo e alla luce dell'esperienza acquisita tanto dal Governo quanto dal Parlamento.

Per quanto riguarda infine la tabella n. 4, relativa allo stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, occorre ricordare che quasi sicuramente il 1998 vedrà la fusione tra tale Ministero e quello del Tesoro. Il relativo schema di decreto delegato è all'esame dell'apposita Commissione bicamerale. Comunque, quanto alla tabella presentata dal Governo, è agevole rilevare la trasparenza e significatività del bilancio così come ristrutturato sulla base della riforma. Infatti, l'analisi incrociata tra i centri di responsabilità e le funzioni-obiettivo fa vedere come, tra i primi, l'attività del Dicastero sia es-

senzialmente strutturata, dal punto di vista amministrativo, su tre grandi direttrici: l'attuazione della programmazione economica (essenzialmente le decisioni del CIPE), la contrattazione programmata (essenzialmente i contratti di impresa, nonché i contratti di programma) e le politiche di coesione (ossia gli interventi di riequilibrio territoriale, nelle aree depresse, svantaggiate, in declino o in crisi industriale, nonché gli interventi cofinanziati dalla CEE nell'ambito delle politiche di coesione).

Passando al fenomeno della formazione dei residui passivi, che la previsione per il 1998 stima in 180.000 miliardi rispetto ai 70.000 miliardi registrati nell'anno precedente, il relatore ricorda che la Corte dei Conti ha manifestato preoccupazioni in ordine alla loro entità. L'adozione di drastiche riduzioni delle determinazioni di cassa, corredata da severi limiti ai tiraggi di tesoreria attuati nel 1997, è riproposta per il 1998 ma, a parere della Corte, tale meccanismo è in grado di operare solo nel breve periodo. Infatti esso accentuerà il divario tra competenza e cassa, determinando così una lievitazione dei residui passivi mai riscontrata nel passato. Ciò induce ad auspicare un intervento riformatore, anche sul piano legislativo, capace di ridurre tale divario, invero sempre presente nella storia della Pubblica Amministrazione.

La struttura del bilancio – prosegue il relatore – non appare ancora pienamente corrispondente alla disciplina dettata dalla legge n.94 e dal decreto legislativo n. 279 del 1997. L'incrocio tra classificazione per unità previsionale e quella per funzioni-obiettivo è ancora incerto, non per un comportamento omissivo del Governo, ma a causa della difficoltà di tradurre in concreti documenti di bilancio le indicazioni della legge di riforma. Conclusivamente, peraltro, il disegno di legge di bilancio si muove lungo le direttrici indicate dalla riforma stessa.

Quanto infine alla prima Nota di variazioni, il relatore rileva una decurtazione delle spese correnti di funzionamento e una forte riduzione (pari a 673 miliardi circa) della spesa in conto capitale. Le principali unità interessate da questo ultimo punto di vista sono il Fondo sanitario nazionale, decurtato per 100 miliardi in termini di cassa, così come l'edilizia abitativa, ridotta di 50 miliardi per cassa, e l'unità relativa alle calamità e ai danni bellici, ridotta per quasi 23 miliardi sia per competenza che per cassa. Va anche rilevato che l'unità relativa agli accordi di programma è stata anche essa decurtata di 500 miliardi di cassa. Tali riduzioni – conclude il relatore sul bilancio – concorrono a realizzare gli obiettivi di fabbisogno e di saldo netto fissati dalla risoluzione relativa al Documento di Programmazione economico-finanziaria 1998-2000 approvata dal Senato.

Il presidente VEGAS avverte che è stata chiesta una breve dilazione, fino alle ore 20, del termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge di bilancio e finanziaria, originariamente fissato per le ore 18 e propone di accordarla.

Conviene la Commissione.

Il senatore GIARETTA, relatore alla Commissione sul disegno di legge finanziaria, nel depositare a sua volta un documento scritto, si sof-

ferma a sottolineare alcuni aspetti problematici emergenti dalle tabelle del disegno di legge. In primo luogo, pur nella consapevolezza dei ridotti margini di manovra lasciati dalla necessità di far fronte alla fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno e ai danni causati dal recente terremoto, invita ad una attenta riflessione sulle esigenze del mondo dell'agricoltura, con particolare riguardo all'AIMA e ai consorzi concernenti le calamità atmosferiche. Nel quadro poi degli interventi a favore delle attività produttive, particolare attenzione dovrebbe essere dedicata all'Artigiancassa, un istituto che mediante interventi di modesto rilievo riesce ad attivare notevoli iniziative in un comparto ancora capace di creare nuova occupazione.

Il relatore Giaretta si sofferma quindi sopra il problema – invero solo parzialmente investito dal disegno di legge finanziaria – degli assegni familiari, osservando in primo luogo che questi ultimi non ricevono tutte le somme recuperate dal *fiscal drag*, parte delle quali viene utilizzata per altre finalità. Inoltre, secondo lo schema di decreto legislativo di riforma dell'IRPEF predisposto dal Governo, circa 400 miliardi recuperati sul versante delle detrazioni di imposta verrebbero utilizzati per aumentare gli assegni familiari ai lavoratori ed ai pensionati con coniuge a carico e senza figli, per compensare gli effetti negativi della rimodulazione delle aliquote IRPEF. Ciò aggraverebbe la sperequazione rispetto alle famiglie senza figli; inoltre resterebbe un'area di confusione tra previdenza ed assistenza, in contrasto con quel principio di separazione che tanto il Governo quanto il Parlamento si sono impegnati ad attuare. Si rischia poi di accentuare lo squilibrio, tipico del *welfare* italiano, che vede più elevati interventi di tipo previdenziale a fronte di una particolare debolezza degli interventi per l'assistenza e per le famiglie.

Preliminarmente all'apertura della discussione generale, il senatore AMORENA invita il Governo ad illustrare alla Commissione le deliberazioni adottate ieri ed oggi.

Il sottosegretario CAVAZZUTI risponde che il Governo renderà una specifica informazione al Parlamento quando l'accordo raggiunto nei giorni scorsi sarà stato trasformato in un emendamento – ciò a cui si sta lavorando in queste ore – che spera possa essere presentato quanto prima al Senato; il Governo è espressamente impegnato in tal senso. Per ora, quindi, non è in grado di anticipare nulla.

Il presidente VEGAS dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MARINO giudica pienamente condivisibili alcune osservazioni del relatore Giaretta, con particolare riferimento al sostegno ai comparti dell'agricoltura e dell'artigianato, pur nei limiti oggettivamente imposti dalle risorse disponibili. Segnala quindi il problema delle aree depresse nelle quali, a partire dal 1° dicembre, verranno meno i sostegni all'occupazione: occorre quindi un intervento urgente, per evitare un nefasto aumento del costo del lavoro. Invece il complesso degli interventi

previsti nel disegno di legge finanziaria a favore di tali aree – si riferisce in particolare alla tabella F – non reca nulla di nuovo, poichè non è altro che la sommatoria di fondi rivenienti dagli anni precedenti. Il Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti – prosegue poi – immagina per l'IRI un nuovo ruolo nel Mezzogiorno in un quadro di collaborazione con gli enti locali, rifuggendo peraltro da superate logiche centraliste e nella consapevolezza dell'ostacolo rappresentato dalle difficoltà progettuali di tanti enti locali. I lavori socialmente utili, inoltre, da strumento assistenziale dovranno trasformarsi in volano per lo sviluppo. È un dato di fatto, d'altra parte, la persistenza di un *deficit* infrastrutturale nel Mezzogiorno, che occorre colmare se si vuole che l'intero sistema Meridione si sottragga alla sua condizione di arretratezza e concorra allo sviluppo complessivo del Paese. Occorre tuttavia segnalare che la «cabina di regia» non sembra funzionare e che troppi enti di promozione operano senza alcun coordinamento. In tale prospettiva gli introiti derivanti dalla privatizzazione di Telecom dovrebbero essere utilizzati per rilanciare l'IRI, al cui interno sussistono tuttora capacità manageriali e propulsive notevoli.

Passando al contenuto del disegno di legge finanziaria osserva che il Governo non ha voluto impegnarsi probabilmente per evitare impopolarità, per cui la sua parte politica ha voluto provvedere con alcuni emendamenti a destinare dei fondi a programmi di ammodernamento e manutenzione straordinaria delle Ferrovie dello Stato, soprattutto al Sud nella direzione Est-Ovest. Per quanto riguarda il testo del disegno di legge del bilancio lamenta la lettura faticosa dovuta sia alla novità delle unità previsionali di base sia alla dislocazione delle note esplicative, il che non ha aumentato la leggibilità che migliorerebbe se si potesse prevedere almeno una sorta di indice a ritroso che, partendo dal capitolo, risalga all'unità di appartenenza.

Il senatore CADDEO osserva innanzitutto che ci si trova di fronte a un bilancio di transizione sia per quanto riguarda la struttura che tende alla maggior trasparenza dei conti, sia per lo scopo perseguito di accentuare il risanamento e aprire nuove possibilità alla crescita economica e allo sviluppo del Paese. Sottolineando che seri miglioramenti sono stati introdotti nel contesto della manovra nella fase parlamentare finora seguita, richiama l'attenzione su alcune questioni che possono sin d'ora ritenersi abbastanza definite, quali gli sgravi fiscali al Mezzogiorno volti a riequilibrare la caduta drastica delle agevolazioni che metterebbe a rischio la precaria struttura portante della piccola e media impresa; in secondo luogo il problema degli assegni familiari che va riconsiderato in specie per le famiglie monoreddito, ed infine la questione della scuola privata, da affrontare con senso concreto mettendo da parte pregiudizi ideologici che da anni hanno impedito la soluzione del problema. Una volta trovata la soluzione a queste istanze il giudizio sui documenti di bilancio non potrà che essere positivo ravvisandosi in essi la volontà concreta della tendenza di trasformazione nel nuovo contesto del quadro europeo.

Il senatore AMORENA riallacciandosi al problema testè evocato della scuola, sottolinea innanzitutto la contraddittorietà fra la questione dell'esubero del personale e l'ostinazione del Governo a voler bloccare le domande di pensionamento anticipato. Il sistema scolastico sta seguendo la sciagurata via di quello sanitario per cui si registrano chiusure di piccole scuole di montagna e le relative spese di trasporto e di vitto presso altri istituti vengano accollate alle finanze dei comuni, mentre i cittadini di fronte a tanti disagi comunque si trovano obbligati a pagare iscrizioni a istituti privati: in tal senso la proposta di prevedere dei buoni scolastici a favore di coloro che sono costretti a servirsi del servizio privato non andrebbe abbandonata. Esprime forti perplessità su questi documenti di bilancio che avevano dapprima il nobile scopo dichiarato di condurre l'Italia in Europa ma che in seguito si sono rivelati l'ennesimo strumento della dispersione dei denari dello Stato, pagati per la maggior parte dal Nord. Ritene infatti un gravissimo errore il voler ancora investire in infrastrutture al Sud quando le province del Nord hanno dato ottima prova di produttività con scarsissime infrastrutture che hanno comunque portato alcune province, come quella di Treviso, a esportare un volume di merci e servizi pari a ben cinque regioni del Sud. Le migliaia di miliardi così spese non farebbero altro che creare posti di lavoro temporanei e clientelari dimostrando che anche se i Governi sono cambiati la mentalità è rimasta la stessa. Questa occasione nell'ingresso della moneta unica europea sarebbe da sfruttare per prevedere il doppio cambio della moneta con il Nord e il Sud, in quanto converrebbe proprio al Sud un tasso svalutato per ridare competitività ai propri mercati. In conclusione sottolinea che ancora una volta con questi documenti di bilancio sono ignorate le istanze delle piccole imprese e dei cittadini che producono, che ancor più sono sommersi di tasse e balzelli; la situazione è al colmo di una sopportazione di cui la Lega Nord è il solo interprete serio e concreto.

Il senatore VIVIANI, riporta l'attenzione sul carattere di transizione del bilancio in esame, il quale già non presentava margini di manovra in quanto condizionato dall'obiettivo del raggiungimento dei parametri di Maastricht, ulteriormente ristretti con i tristi eventi del terremoto nell'Italia centrale. Una nota positiva si registra comunque nella struttura della riforma che ha reso chiara la lettura dei testi nonchè l'individuazione delle responsabilità e dei centri di spesa: se è vero che è ridotto il potere emendativo del Parlamento va considerato che ne risulta accresciuto il ruolo successivo di controllo e verifica, che avvicinerà sempre più l'esame del bilancio alla conoscenza dei flussi reali di spesa dello Stato. Sulla questione degli sgravi da concedere al Mezzogiorno ricorda che l'Unione europea si è dichiarata contraria alle sovvenzioni per violazione delle regole della libera concorrenza laddove si sostiene il puro funzionamento di un'impresa mentre non ne condanna l'uso per incentivare e sostenere la produttività. Questa sfida per il Sud va raccolta in tutta la sua portata per finalizzare la manovra alla crescita e all'occupazione proprio nel quadro della normativa comunitaria: la proposta di creazione di un'agenzia nazionale per lo sviluppo del Sud potrà avere

risultato principalmente nel settore delle infrastrutture, non ricalcando la vecchia logica della Cassa per il Mezzogiorno ma collocandosi all'interno di una programmazione locale che valorizzi l'opportunità di sviluppo nel contesto della politica mediterranea dell'Unione. Sulla questione degli assegni familiari si associa alle istanze di chiarimenti ricordando al Governo che occorre far fronte a questo problema tenendo presente il drammatico crollo del tasso di natalità registrato in Italia. Inoltre il problema della scuola, ancora prigioniero di condizionamenti ideologici, va affrontato con coscienza della realtà che pone l'Italia agli ultimi posti europei per quanto riguarda i servizi scolastici e la programmazione per la formazione professionale: data la complessità che il settore dell'istruzione deve oggi affrontare ben si comprende che al servizio pubblico debba esserne affiancato uno privato, qualora esso sia funzionale a riempire il *gap* storico che caratterizza il basso livello di scolarizzazione italiana.

Il senatore PASQUINI, si dichiara preoccupato perchè mentre si parla di sgravi fiscali per il Mezzogiorno non si affronta una seria riforma del fisco rischiando di creare con l'IREP una marginalizzazione dei soggetti più deboli. Esprime dubbi sul nuovo ruolo che si vorrebbe affidare all'IRI in quanto questo istituto si è sempre occupato di grandi imprese mentre la necessità è oggi quella di mettere in rete gli strumenti che operano verso le piccole e medie imprese del Mezzogiorno; si rischia inoltre di ripercorrere l'esperienza della Cassa per il Mezzogiorno che ha svuotato completamente gli enti locali del potere di iniziativa accentrando programmi e spesa nel potere politico romano. Affrontare la costruzione di infrastrutture vuol dire ricondurre l'attenzione alle carenze di carattere sociale che rendono tutta una realtà priva non solo di collegamenti ferroviari e autostradali, ma anche di reti fognarie, di aule scolastiche, di servizi la cui mancanza impedisce qualsiasi sviluppo. Si dichiara scettico di fronte alle invenzioni di lavori socialmente utili che si risolvono in erogazioni meramente assistenziali e, partendo dalla constatazione della carenza di manodopera che al Nord è colmata quasi integralmente da extracomunitari, rileva la mancanza di una programmazione diversificata degli studi universitari, attualmente orientati per lo più a sbocchi di pubblici impieghi. Ricordato inoltre che il problema di crisi degli alloggi inficia notevolmente la possibilità di decentramento delle imprese, chiede al Governo di assumere l'impegno nei prossimi mesi a chiarire in Parlamento i misteriosi bilanci delle Ferrovie e delle Poste data l'incidenza sul totale della spesa pubblica che questi enti recano e che sfuggono dall'analisi dei documenti di bilancio.

Il senatore MUNGARI osserva innanzitutto che la manovra economica del Governo si presenta in forma irregolare, spezzata come è in testi legislativi diversi, sottoposti all'alea degli accordi fra Governo e sindacati su nodi fondamentali di cui ancora non vi è traduzione concreta. Non è stato inoltre chiarito l'equivoco dei mutamenti intervenuti a seguito degli accordi che hanno portato alla soluzione della crisi di Governo e le preoccupazioni dei vertici industriali e bancari del Paese sono ri-

masti senza risposta non tanto sul quesito dell'ingresso dell'Italia nella moneta unica quanto sull'ipotesi di come il Paese potrà restarvi nei prossimi anni. Sia la riduzione dell'orario a 35 ore di lavoro sia il progetto di trasformazione dell'IRI riportano a forme di assistenzialismo purtroppo ancora vive nella Sinistra mentre non è ancora chiarito in che modo il Sud potrà attirare investimenti e quali saranno le linee progettuali del rilancio. Ancora si perpetueranno situazioni di spreco come quello della cartiera in provincia di Crotone riccamente finanziata da un'apposita legge e regolarmente finita in cassa integrazione: in nessun modo si fa luce sui responsabili nè si indaga sull'applicazione della legge per capire dove sia finito questo fiume di denaro.

Il senatore LORENZI, affrontando il problema delle infrastrutture in modo più generale, ritiene che si debba applicare una sorta di principio meritocratico in modo da investire laddove la popolazione ha dimostrato capacità imprenditoriale e tendenza ad ampliare il processo di produttività cui queste infrastrutture potranno giovare. Invece la tendenza è inversa e in tale contesto è sicuramente lamentabile la soppressione di alcuni rami di ferrovia in zone del Piemonte colpite dalle alluvioni sotto il pretesto di soddisfare esigenze di riequilibrio della rete completamente astratte. Richiama l'attenzione del Governo su un settore che ha dato buoni esiti quale quello delle industrie spaziali sul quale per anni non si è registrato alcun ritorno economico, ma che presentano oggi una realtà industriale di imprese collegate che ha saputo cogliere l'occasione di sviluppare nuovi discorsi produttivi. Ritornando ad un esempio negativo, quello della scuola, rileva che l'Italia si situa come fanalino di coda dei paesi industrializzati e ancora non si vede l'impegno per una seria riforma dei cicli scolastici che possa sfruttare positivamente il contributo essenziale dell'insegnamento privato: il principio laico e liberale della libertà dell'insegnamento corrisponde alla libertà del cittadino di scegliere la propria scuola e per concretizzare questa aspirazione non andrebbe dimenticata la proposta della Lega Nord di istituire un buono fiscale per coloro che si avvalgano del ramo privato.

Il presidente VEGAS, affrontando innanzitutto il problema della nuova struttura del bilancio, ricorda che la stessa legge di riforma ha previsto provvedimenti delegati che possano seguire *in progress* le novità e adeguarle alle esigenze. Le difficoltà lamentate si riferiscono probabilmente ad una commistione che ancora non è stata superata, in quanto mentre il bilancio è ora impostato sui centri di responsabilità sia la Corte dei conti che l'esame delle Commissioni riunite della Camera e del Senato hanno riportato il dibattito alle funzioni-obiettivo creando un temporaneo dislivello di comprensione. Un aspetto insoddisfacente è sicuramente la distanza delle date del 31 luglio per la presentazione del bilancio da quella del 30 settembre per la presentazione della legge finanziaria: non si comprende perchè il tentativo di riunificare questo procedimento sia stato vanificato da un emendamento approvato alla Camera dei deputati. Anche la divisione delle entrate ordinarie da un lato e di quelle a seguito dell'accertamento dall'altro, porta a sottovalutare nei

conti una parte della consistenza dell'entrata. Occorre trovare nuove regole di controllo soprattutto sul lato dell'efficienza dell'azione amministrativa mentre si resta per ora attestati sul piano giuridico-formale. Un'introduzione positiva è quella della votazione del conto del patrimonio che riveste un interesse per la stima futura del reddito che esso potrebbe produrre e che sin qui non era preso in considerazione. Le lamentate difficoltà del potere emendativo del Parlamento si dovrebbero collegare ad una più moderna visione dei rapporti fra Parlamento e Governo, ma la strada da percorrere è ancora lunga in quanto nell'opinione pubblica rimane radicata questa idea dei compromessi politici parlamentari sulle imputazioni di spesa. D'altronde da questa nuova presentazione del bilancio il potere emendativo discende dallo stesso tasso di rigidità della spesa, non modificabile per circa il 96 per cento, con il che ancor più il bilancio si rivela uno strumento non idoneo ad effettuare manovre che devono essere affrontate in un'area discrezionale: è così che sono rivissuti altri strumenti quali i disegni di legge collegati che hanno portato a ricreare la situazione di una decina di anni fa con le leggi finanziarie *omnibus*. È sicuramente da lamentare uno scollamento tra previsioni di competenza e di cassa derivante da recenti manovre di tesoreria, come pure dubbi si presentano dato l'accentramento nel Ministero del tesoro dei centri di decisione della spesa che finirà per svuotare la capacità progettuale della pubblica Amministrazione, considerando anche il forte decentramento decisionale ad enti pubblici e ad agenzie specializzate soprattutto nei servizi e nelle infrastrutture. Per ragioni comprensibili dato il contesto internazionale ed europeo, la manovra finanziaria si è limitata solo a porre in essere slittamenti ripetendo formule usate in passato e in questo contesto ci si trova ad affrontare il disegno di legge di bilancio, caratterizzato dal presentarsi come quadro contabile di politiche realizzate con altri strumenti legislativi collegati, costituendo una sorta di atto dovuto che il Parlamento deve votare in conseguenza.

In sede di replica, il relatore sul disegno di legge finanziaria GIARETTA si limita a ringraziare tutti gli intervenuti nel dibattito per la qualità e il senso di responsabilità dei loro interventi.

Il relatore sul disegno di legge di bilancio FERRANTE, replicando a sua volta, ritiene non necessario integrare la relazione svolta in apertura.

Dopo che il presidente VEGAS ha rilevato che i relatori potranno rispondere alle specifiche questioni emerse nel dibattito in sede di espressione del parere sui numerosi emendamenti presentati, il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

DIFFERIMENTO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI E NUOVA CONVOCAZIONE

Il presidente VEGAS avverte che risultano presentati oltre un migliaio di emendamenti ai disegni di legge in esame. Per consentire la

valutazione, ai fini del giudizio di ammissibilità, propone che la seduta antimeridiana di domani non abbia più luogo. D'altra parte, occorre concludere il dibattito nel termine fissato dal calendario dei lavori deliberato dai Presidenti dei gruppi parlamentari: propone quindi che la Commissione torni a riunirsi domani in due sedute alle ore 15,30 e alle ore 21.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 20,10.

COMITATO PARITETICO DELLE COMMISSIONI

13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

del Senato della Repubblica

con la

VIII (Ambiente, territorio, lavori pubblici)

della Camera dei deputati

per l'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo

LUNEDÌ 3 NOVEMBRE 1997

10ª Seduta

Presidenza del Presidente

VELTRI

La seduta inizia alle ore 17,10.

Intervengono il professor Vito Copertino, preside della facoltà di ingegneria dell'università della Basilicata, l'avvocato Walter Mazzitti, presidente del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, accompagnato dai professori Paolo Togni, Gabriele Troilo, dall'ingegner Donato Sabato e dall'onorevole Giancarlo Galli, nonché il professor Paolo Urbani, ordinario di diritto amministrativo presso la facoltà di architettura dell'università degli studi di Chieti.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del professor Vito Copertino, rappresentante del collegio dei presidi delle facoltà di ingegneria

(R048 000, R54ª, 0001°)

Il presidente VELTRI avverte che il senatore Carcarino ha consegnato una stesura non definitiva dell'analisi della documentazione acquisita in relazione al questionario trasmesso; introduce quindi i temi dell'audizione e dà la parola al professor COPERTINO, che

svolge il suo intervento e consegna un documento di risposta al questionario pervenutogli.

Il presidente VELTRI, il senatore CARCARINO ed il senatore MAGGI intervengono per svolgere osservazioni e porre quesiti, cui risponde il professor COPERTINO.

Il presidente VELTRI ringrazia e congeda l'intervenuto, dichiarando conclusa l'audizione.

Audizione dell'avvocato Walter Mazzitti, Presidente del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

(R048 000, R54^a, 0001^o)

Il presidente VELTRI introduce i temi dell'audizione e dà la parola all'avvocato MAZZITTI, che svolge il suo intervento e consegna una documentazione relativa all'oggetto dell'indagine conoscitiva.

Il presidente VELTRI interviene per svolgere osservazioni e porre quesiti, cui rispondono l'avvocato MAZZITTI, il professor TROILO e l'ingegner SABATO.

Il presidente VELTRI ringrazia e congeda gli intervenuti, dichiarando conclusa l'audizione.

Audizione del professor Paolo Urbani

(R048 000, R54^a, 0001^o)

Il presidente VELTRI introduce i temi dell'audizione e dà la parola al professor URBANI, che svolge il suo intervento e consegna una documentazione relativa all'oggetto dell'indagine conoscitiva nonché di risposta al questionario pervenutogli.

Il presidente VELTRI interviene per svolgere osservazioni e porre quesiti, cui risponde il professor URBANI.

Il presidente VELTRI ringrazia e congeda l'intervenuto, dichiarando conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 19,35.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Martedì 4 novembre 1997, ore 15,30 e 21

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 1 e 1-bis).
 - Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 4 e 4-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 4 novembre 1997, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del seguente documento:

- BOSI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano (*Doc. XXII*, n. 30).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- UCCHIELLI ed altri. - Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (447).
- CARPINELLI e SCIVOLETTO. - Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (884).
- CARUSO Luigi. - Integrazione alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64, in materia di definizione delle competenze dei periti industriali dell'area meccanica (1423).
- MINARDO. - Competenze professionali dei geometri nel settore delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (1522).
- BOSI. - Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (1891).

Sui lavori della Commissione

Indagine conoscitiva sulle conseguenze della legge n. 84 del 1994 in riferimento ai problemi economici, organizzativi e occupazionali nel sistema portuale italiano, anche con riguardo alla trasformazione delle compagnie portuali in società per azioni: definizione del programma.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Martedì 4 novembre 1997, ore 13

Esame dello schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, relativamente al conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti inerenti il mercato del lavoro.

Seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo in materia di razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c) della legge 15 marzo 1997, n. 59.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme costituzionali**

Martedì 4 novembre 1997, ore 11

Seguito dell'esame del progetto di legge di revisione della parte seconda della Costituzione (AC 3931 - AS 2583).

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Martedì 4 novembre 1997, ore 13,30

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in materia di riforma fiscale ai sensi
dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662**

Martedì 4 novembre 1997, ore 20,15

Seguito dell'esame dei seguenti schemi di decreto legislativo:

- Revisione della disciplina delle sanzioni tributarie non penali (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662).
 - Revisione delle sanzioni tributarie non penali in materia di imposte dirette, IVA e riscossione dei tributi (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, lettera q) della legge 23 dicembre 1996, n. 662).
 - Revisione delle sanzioni amministrative in materia di tributi sugli affari, sulla produzione e sui consumi (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, lettera q) della legge 23 dicembre 1996, n. 662).
 - Esame dello schema di decreto legislativo in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche, imposta regionale sulle attività produttive e sulla finanza locale (esame ai sensi dell'articolo 3, commi da 143 a 149 e 151 della legge 23 dicembre 1996, n. 662).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine all'attuazione
della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

Martedì 4 novembre 1997, ore 11,45

Comunicazioni del Presidente.

Seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo concernente la trasformazione dell'Ente pubblico Centro sperimentale di cinematografia nella Fondazione «Scuola nazionale di cinema», in attuazione della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Esame dello schema di decreto legislativo in materia di razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, in attuazione della delega di cui all'articolo 4, comma 4, lettera *c*), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine alla riforma del bilancio statale
ai sensi della legge 3 aprile 1997, n. 94

Martedì 4 novembre 1997, ore 11,30

Schema di decreto legislativo recante «Riordino delle competenze del CIPE e unificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica» (esame ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94).

Schema di regolamento concernente le attribuzioni dei dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e disposizioni sull'organizzazione e sul personale (esame ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 3 aprile 1997, n. 94).

